

Università degli Studi del Molise
Dipartimento di Scienze Umane, Storiche e Sociali
Dottorato di Ricerca in Relazioni e processi interculturali

Progetto di ricerca

Barbara Quaranta

Titolo provvisorio: La traduzione culturale: l'arabo verso l'interculturalità.

Parole chiave: traduzione culturale, arabo, etnocentrismo, implicazioni teorico-politiche, interculturalità, costruttivismo, traduzione assistita, traduzione automatica, *corpus-based translation*, *cloud translation*.

I. Definizione dell'ambito di ricerca

Il concetto di traduzione culturale nasce nell'ambito di quello che da Bassnett e Lefevere viene definito *Cultural turn in Translation studies* alla fine degli anni '80. Si inizia così a studiare la traduzione come un prodotto dell'interazione tra lingua e cultura. La questione della traduzione culturale viene analizzata da Spivak (2007) e Bhabha (1994) in chiave postcoloniale, come lo strumento per trasferire concetti propri di una cultura in un'altra, con la pretesa di renderli totalmente equivalenti a quelli della cultura di arrivo. In questo modo, tuttavia, le peculiarità e le specificità proprie della cultura del colonizzato vengono interpretate e modificate, appoggiando le istanze e le tendenze colonialiste provenienti dalle aree del mondo più sviluppate. Venuti (1998) esamina il ruolo del potere che interviene a vari livelli nel processo traduttivo, manipolando i significati veicolati dalla traduzione. In questo discorso, si inserisce l'idea di contrapporre all'etnocentrismo un atteggiamento più equilibrato per dare rilevanza alle culture poco visibili. Proprio l'invisibilità del traduttore è un altro concetto rimesso in discussione da Venuti (1995) che, criticando le teorie traduttive a lui precedenti, sostiene che la figura del traduttore, nonché la sua importanza nel processo comunicativo, dovrebbero essere rese manifeste.

Il costruttivismo radicale presuppone che sia impossibile conoscere ciò che pensa o sente un individuo con sicurezza e di conseguenza che egli possa avere la certezza di essere compreso

dagli altri, dal momento che ogni individuo analizza e codifica la realtà a seconda delle proprie esperienze soggettive, che non sono mai identiche a quelle di altri.

In maniera analoga, la filosofia interculturale (cfr. Mall, 2000; Monceri, 2006) parte dal presupposto che nessun individuo potrà mai distanziarsi dalla propria cultura, cioè non potrà mai essere neutrale. Da questo punto di vista, il traduttore non potrà mai evitare di filtrare i testi che traduce e di interpretarli secondo la propria cultura e la propria visione del mondo. La traduzione è sempre espressione di una cultura che è prima di tutto individuale in quanto influenzata dalle esperienze personali. Per questo, si prospetta per il traduttore la necessità di fare esperienza dell'altro, dello straniero, cioè delle culture in quanto legate alle lingue. In tal modo, il traduttore sarà sintesi, seppur del tutto soggettiva e personale, di due diverse culture, oltre che di due diverse lingue, riuscendo quindi a tradurre i testi con un approccio interculturale, che rispetti entrambe le culture chiamate in causa durante la traduzione.

Partendo da questo approccio, risulta di particolare importanza che il traduttore sia consapevole del fatto che, in quanto individuo, non riuscirà mai a prescindere dalle proprie esperienze e che sarà necessario, ai fini di svolgere un lavoro corretto e responsabile, non solo conoscere le culture e le lingue di riferimento, ma anche essere consapevole dei limiti e delle debolezze della sua visione del mondo. In questo modo, sarà possibile prevedere errori ed evitare di veicolare, tramite la traduzione, eventuali visioni distorte dei significati. In maniera simmetrica, sarà comunque necessario cercare di scardinare l'idea di corrispondenza univoca dei significati nel loro trasferimento da una lingua all'altra e quindi rendere il lettore più consapevole della parzialità delle traduzioni rispetto agli originali, allo scopo di incoraggiarlo a sviluppare un proprio senso critico nei confronti dei testi tradotti.

Le moderne tecnologie utilizzate per la traduzione, come la traduzione automatica, l'uso di *corpora* e memorie di traduzione, nel proporre un modello di traduzione sempre più lontano e avulso dall'intervento del traduttore, sembrano andare contro questa necessità di una traduzione supportata da un *background* culturale/interculturale di riferimento. Tuttavia, i recenti sviluppi tecnologici dovrebbero essere intesi primariamente come mezzi utili ai fini della traduzione. Appare sicuramente fondata l'ipotesi che tali strumenti, ricoprendo un ruolo importante ai fini della costruzione di alcune culture (espressione delle aree più influenti dal punto di vista economico) rispetto ad altre (meno influenti nel mercato economico mondiale), possano essere impiegati per diversi scopi, indirizzati a fini politici ed economici, influenzando così le modalità di distribuzione della ricchezza. Come Spivak (2000) sottolinea in *The Politics of Translation*,

parlando della traduzione di testi non-occidentali in inglese da parte di femministe inglesi, la traduzione può essere il tradimento dell'ideale democratico in favore della legge del più forte.

This happens when all the literature of the Third World gets translated into a sort of with-it translatese, so that the literature by a woman in Palestine begins to resemble, in the feel of its prose, something by a man in Taiwan. The rhetoricity of Chinese and Arabic! The cultural politics of high-growth, capitalist Asia-Pacific, and devastated West Asia! Gender difference inscribed and inscribing in these differences!
(Spivak, 2000: 399-400)

Nelle traduzioni in inglese non si riconosce più la propria cultura, in quanto omogeneizzata a quella dominante.

Allo stesso modo, la mancanza di compatibilità degli strumenti di traduzione con lingue non-occidentali condiziona la visibilità delle culture non-occidentali, le cui popolazioni non hanno accesso a tanta parte di conoscenza. A questo proposito, si cita l'importante iniziativa di Asia Online¹, che ha lo scopo di rendere disponibili informazioni, notizie, risorse didattiche, scientifiche e letterarie in diverse lingue asiatiche, utilizzando nuove tecniche di traduzione.

Se da una parte, Pym (2011 : 9) rileva che le nuove tecnologie sono più democratizzate e democratizzanti, dall'altro sembra che tale democratizzazione sia da intendere appannaggio delle lingue e delle culture del più forte.

II. Stato dell'arte e problemi aperti

Sempre più spesso, oggi, gli studi sulla traduzione si concentrano unicamente sugli aspetti tecnici delle applicazioni e degli strumenti informatici, tralasciando ormai quasi del tutto gli aspetti teorici. Questo è dovuto al fatto che le innovazioni tecnologiche cambiano e vengono introdotte sul mercato a ritmi molto più elevati rispetto a quanto accade negli ambienti accademici e istituzionali, che non riescono ad adeguarsi al cambiamento in tempi brevi (Pym, 2011).

Tuttavia, indagini riguardanti l'introduzione delle più recenti tecniche di traduzione dal punto di vista informatico, suggeriscono che non è possibile prescindere dal contributo delle scienze umane e sociali. Citando ancora Pym (2011:1):

¹ Asia Online – The World Speaks One Language: Yours. Local Language Asian Portals:
<http://www.asiaonline.net/portal.aspx> (23/06/2011).

Recent research on translation memories and machine translation technologies tends to focus on technical issues only, falsely abstracting the technologies from the many different social situations in which they are ostensibly to be used. At the same time, the revolutionary promise of the systems with learning potential is that they will improve output only with widespread use, and thus only through the involvement of different groups of social users. In principle, humanistic research is well positioned to investigate and communicate between the various users, with awareness of different kinds of social actors, collaborative workflows, text types, and translation purposes. If knowledge on those variables can be fed back into the technical research and development, humanistic research could play a key role in enhancing not only the social impact of the technologies, but also their democratization.

In quanto mezzi che favoriscono il processo traduttivo inseriti in un mercato economico internazionale, gli strumenti per la traduzione assistita, automatica e *corpus-based* vengono realizzati tenendo conto delle istanze e delle necessità avvertite nelle aree più sviluppate del mondo, lasciando in secondo piano lingue e culture meno rilevanti dal punto di vista economico e politico. Tali strumenti di traduzione sono appositamente creati per lingue occidentali e vengono successivamente adattati anche a quelle non-occidentali. Tuttavia, le lingue non occidentali non sono sempre internamente strutturate come quelle occidentali, né possono essere facilmente ricondotte o assimilate a modalità di funzionamento universali.

A titolo esemplificativo, ci si riferisce ai problemi riscontrati nella traduzione di testi arabi con gli strumenti di traduzione assistita, derivanti dal carattere estremamente flessivo e morfologicamente ricco dell'arabo. Un'ulteriore prova di queste tendenze riguarda la digitalizzazione delle lingue non occidentali e, nello specifico, lo sviluppo e la diffusione dell'*Arabish*, ovvero della traslitterazione della lingua araba tramite caratteri e numeri dell'alfabeto latino, data la difficoltà di utilizzare e di reperire siti web e applicazioni completamente compatibili con alfabeti diversi da quello latino.

III. Novità che si intendono apportare in riferimento ai problemi aperti identificati

L'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere in prima istanza è quello di analizzare il concetto di traduzione alla luce di approcci quali il costruttivismo e la filosofia interculturale, al fine di colmare la distanza tra la pratica e la teoria della traduzione. Studi recenti ipotizzano la nascita di una sociologia della traduzione, allo scopo di supportare le indagini e l'evoluzione delle innovazioni tecnologiche con studi relativi alla cultura (Pym, 2011).

Tali approcci sembrano molto utili allo scopo di valutare il ruolo delle nuove tecnologie sviluppate per la traduzione, considerandole alla luce di prospettive interculturali. A questo scopo, ci si propone un approccio integrato che consideri le specificità morfologiche della lingua araba, considerando le best practice e i metodi della linguistica computazionale allo scopo di fornire metodi e protocolli che assicurino una reale ed effettiva inclusione, nonché il funzionamento per le lingue non-occidentali, come l'arabo.

IV. Identificazione degli obiettivi intermedi ed evoluzione temporale del progetto

a. Approfondimento dello stato dell'arte - (1° anno).

Studio approfondito delle teorie degli studi sulla filosofia interculturale, il costruttivismo, la filosofia del linguaggio, i *translation studies* (comprese la localizzazione, l'internazionalizzazione, la traduzione assistita, la traduzione automatica, la traduzione *corpus-based*, il *crowd-sourcing*, la *collaborative* o *volunteer translation* e *cloud translation*), acquisizione di materiale riguardante la linguistica computazionale araba.

b. Progettazione e realizzazione di massima di esperimenti e simulazioni - (2° anno).

c. Elaborazione e discussione dei risultati e dei metodi - (3° anno).

V. Eventuali spin-off derivati dal progetto

Applicazioni utili al livello delle istituzioni locali, protocolli per l'internazionalizzazione dei software e dei servizi, best practice per la glocalizzazione, strumenti per l'integrazione.

VII. Discipline di riferimento

Filosofia politica, *translation studies*.

VIII. Bibliografia di riferimento

- Bassnett, S., and Lefevere, A., (1990), *Translation, History and Culture*, Pinter, London & New York;
- Benjamin, W., (2000), *The Task of the Translator*, translated by H. Zohn (1969), in L. Venuti (ed.), pp. 75-82;
- Ben Amara, R., (2009), *Language and Cultural Translation: an exile & a permanent errance*, Aracne, Roma, 2009;
- Berger, P. L., Luckmann, T., (1969), *La realtà come costruzione sociale*, il Mulino, Bologna;
- Berman, A., (2000) 'Translation and the trials of the foreign', translated by L. Venuti, in L. Venuti (ed.), pp. 284-97;
- Bhabha, H., (1994), *The Location of Culture*, Routledge, London & New York;
- Derrida, J., (1985), «Des Tours de Babel», in J. F. Graham (ed.), *Difference in Translation*, pp. 165-207;
- Derrida, J., (2001), «What is a 'relevant' translation? », translated by L. Venuti, *Critical Inquiry*, Vol. 27, No. 2, Inverno, 2001, pp. 174-200;
- Fabris, A., (a cura di), (2002), *Comunicazione e mediazione interculturale: prospettive a confronto*, ETS, Pisa;
- Gadamer, H.G., (1983), *Verità e Metodo*, Bompiani, Milano;
- Mall, R. A., (2000), *Intercultural Philosophy*, Rowman & Littlefield Publishers;
- Monceri, F. e Gili, G., (a cura di), (2009), *Comprendersi o no: significati e pratiche della comunicazione interculturale*, Aracne, Roma,;
- Monceri, F., (2006), *Interculturalità e comunicazione. Una prospettiva filosofica*, Edizioni Lavoro, Roma;
- Monceri, F., (2008), *Ordini costruiti*, Rubbettino, Soveria Mannelli;
- Munday, J., (2001), *Introducing Translation Studies: theories and applications*, Routledge, London & New York;
- Niranjana, T., (1992), *Siting Translation: history, post-structuralism, and the colonial context*, University of California Press, Berkeley, Los Angeles, Oxford;

- Poerksen, B., (2004), *The certainty of uncertainty: dialogues introducing constructivism*, Imprint Academic, Exeter, UK;
- Pym, A., (2011), *Democratizing translation technologies – the role of humanistic research*, Proceedings of the Luspio Automation Translation Conference, Rome, April 2011;
- Pym, A., (2009), *Exploring Translation Theories*, Routledge, London & New York;
- Pym, A., (2003), «*Globalization and the Politics of Translation Studies*», paper delivered to the conference *Translation and Globalization* (Canadian Association of Translation Studies) in Halifax, Canada, 29 May 2003;
- Pym, A., (1995) «Schleiermacher and the Problem of Blendlinge», *Translation and Literature* pp. 5-30;
- Spivak, G. C., (2007), «Translation as culture», in *In Translation – Reflections, Refractions, Transformations*, St-Pierre, Paul and Prafulla C. Kar (eds.), Benjamins Translation Library, pp. 263 - 276;
- Spivak, G. C., (2000), «The politics of translation», in L. Venuti (ed.), *The Translation Studies Reader*, Routledge, London and New York, pp. 397 - 416;
- Steiner, G., (1998), *After Babel: aspects of language & translation*, Oxford University Press, third edition;
- Trivedi, H., (2007), «Translating culture vs. cultural translation», in *In Translation – Reflections, Refractions, Transformations*, St-Pierre, Paul and Prafulla C. Kar (eds.), Benjamins Translation Library, pp. 277 - 287;
- Tymoczko, M., (1999), *Translation in a Postcolonial Context. Early Irish Literature in English Translation*, St. Jerome Publishing, Manchester;
- Venuti, L., (1998), *The Scandals of Translation: towards an ethics of difference*, Routledge, London and New York;
- Venuti, L., (1995), *The Translator's Invisibility: a history of translation*, Routledge, London and New York,
- Venuti, L., (2004), *The Translation Studies Reader*, Routledge, London and New York;
- Wolf, M. e Fukari, A., (2007), *Constructing a Sociology of Translation*, Benjamins Translation Library, Amsternam/Philadelphia.

IX. Bibliografia acquisita non ancora consultata

- Alvarez, R. e Vidal M. C.-A. (eds.), (1996), *Translation, Power, Subversion*. Clevedon: Multilingual Matters;
- Chiari, I., (2007), *Introduzione alla linguistica computazionale*, Bari: Laterza;
- Darwish, K., Diab, M., e Habash, N., (2005), *Proceedings of the ACL Workshop on Computational Approaches to Semitic Languages*, Ann Arbor, Michigan: Association for Computational Linguistics;
- Hale, B. e Wright, C. (eds.), (1997), *A companion to the philosophy of language*, Blackwell, Oxford;
- Hardwick, Lorna (2000), *Translating Words, Translating Cultures*, London: Duckworth;
- Hatim, B. (2000), *Communication across cultures. Translation theory and contrastive text linguistics*, University of Exeter Press;
- Hatim, B., (2001), *Teaching and Researching Translation*, Harlow: Longman;
- Katan, D., (1999), *Translating cultures: an introduction for translators, interpreters and mediators*, Manchester: St. Jerome;
- Kelly, L. G., (1979), *The True Interpreter: A History of Translation Theory and Practice in the West*, Oxford: Blackwell;
- Muschard, J., (1996), *Relevant Translations: History, Presentation, Criticism, Application*, Frankfurt am Main, Peter Lang;
- Neumann, G., Van Den Bosch, A. e Abdelhadi, S. (eds.), (2007), *Arabic Morphological Analysis: Knowledge-based and Empirical Methods*, Springer, The Netherlands;
- Pym, A., (1992), *Translation and Text Transfer: An Essay on the Principles of Intercultural Communication*, Frankfurt am Main, Peter Lang;
- Robinson, D., (1997), *Western Translation Theory From Herodotus to Nietzsche*, Manchester, St. Jerome Publishing;
- Robinson, D. (1997), *Translation and Empire: Postcolonial Theories Explained*, Manchester, St. Jerome Press;
- Schulte, R. e Biguenet, J. (eds.), *Theories of Translation: An Anthology of Essays from Dryden to Derrida*, Chicago, University of Chicago Press;

- Snell- Hornby, M. (1995), *Translation Studies. An Integrated Approach*, Amsterdam, John Benjamins;
- Venuti, L., (ed.) (1992), *Rethinking Translation: Discourse, Subjectivity, Ideology*, London, Routledge;
- Wittgenstein, L., (1963), *Philosophical Investigations*, Blackwell, Oxford.